

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it
MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it



Dopo l'arresto in Sudan
Zennaro torna a casa:
«Così mi sono salvato»
di **Martina Zambon**
a pagina 24



La Juve batte la Samp
Il Milan vince
e resta in vetta
di **Bocci, Passerini, Sconcerti**
alle pagine 46 e 47



LARIO

L'ATTACCO ALL'UCRAINA

Putin, minacce e bombe

Mosca: colpiremo chi porta le armi Nato. Ma proseguono i colloqui con Kiev tra spiragli e nuovi ultimatum

LE NOSTRE DEBOLEZZE

di **Angelo Panebianco**

Quasi certamente ha ragione Charles Kupchan (*Corriere*, 11 marzo): Putin non si fermerà fin quando non riuscirà ad imporre un governo fantoccio a Kiev. O forse la Cina, che dispone di carte migliori rispetto a tanti improbabili mediatori, se troppo spaventata dalla destabilizzazione in atto del sistema internazionale, potrebbe decidere di premere su Putin obbligandolo a fermarsi prima. In ogni caso, quando le armi, dopo tanta morte e distruzione, finalmente taceranno, i governi europei dovranno essere capaci di spiegare alle loro opinioni pubbliche che gli equilibri in Europa sono cambiati per sempre e che per salvare la pace nel Vecchio continente occorrerà esercitare nei confronti della Russia, nei mesi e negli anni futuri, un'opera costante di contenimento. I governi dovranno chiarire agli elettori che se non vogliamo che la guerra ci arrivi addosso prima o poi, dovremo disporre di un forte e credibile potere deterrente.

Bisognerà evitare interpretazioni errate: non c'è un vero ritorno ai tempi della Guerra fredda. Non c'è più il mondo bipolare con la sua politica dei blocchi e la stabilità assicurata dall'equilibrio del terrore fra due (e solo due) superpotenze.

continua a pagina 34



Il frame di un video diffuso dal ministero della Difesa di Putin, con i paracadutisti russi che prendono il controllo di un aeroporto «segreto» in Ucraina

di **Andrea Nicastro e Marta Serafini** da pagina 2 a pagina 21

Energia Il ministro: aumenti ingiustificati, è speculazione

Cingolani e il caro-benzina: «Truffa a cittadini e imprese»

FUGA DALLE SANZIONI

Dubai, paradiso per gli oligarchi

Tutti nel paradiso di Dubai, il piano B degli oligarchi per sfuggire ai sequestri.

a pagina 16

di **Federico Fubini e Enrico Marro**

Incari della benzina arrivati subito dopo l'inizio della guerra potevano essere evitati? Non tutti, ma nel nostro Paese si potrebbe pagare il 5 per cento di meno. Colpa delle speculazioni. Il prezzo alle pompe di benzina anticipa i rincari dei barili di petrolio. Gli acquisti del greggio, infatti, risalgono a un mese fa. «Aumento ingiustificato, una truffa colossale» avverte il ministro Cingolani.

a pagina 17

GIANNELLI



PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

BIPENSIERO, IL TIC DEL LINGUAGGIO TIRANNICO

Giorni fa, dopo l'incontro tra Russia e Ucraina in Turchia, il ministro degli Esteri russo Sergey V. Lavrov ha tenuto una conferenza stampa nello stile della «disinformazione» postmoderna, commentando gli ultimi sviluppi di quella che la Russia continua a descrivere come «un'operazione speciale» e non come un'invasione di uno Stato sovrano: «Non abbiamo intenzione di attaccare altri Paesi. Non abbiamo nemmeno attaccato l'Ucraina».



La guerra
Il ministro degli Esteri russo Lavrov ha parlato di «operazione speciale»

Dissolta la differenza tra vero e falso, torna in mente il concetto di «bipensiero» (doublethink) di cui parla George Orwell nel suo celebre romanzo «1984». Basandosi su un saggio di propaganda contraffatto, «Teoria e pratica del collettivismo oligarchico», il personaggio Emmanuel Goldstein teorizza una mutilazione del pensiero attraverso cui le persone cambiano opinione all'istante. O meglio, arrivano a formulare contemporaneamente un'idea e il suo opposto,

dimenticando il cambio d'opinione: è il tic del linguaggio tirannico.

Purtroppo, a servirsi del «bipensiero» non c'è solo il ministro Lavrov: non pochi «pacifisti cinici» (copyright Paolo Mieli) imperversano nei nostri talk per esibire tracotanza accademica e concupiscenze dogmatiche.

Con candido realismo, il primo capitolo sulla falsificazione propagandistica del «bipensiero» si chiama «L'ignoranza è forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA A GABRIELLI

«Reti e sicurezza rischi per l'Italia: usiamo antivirus creati dai russi»

di **Giovanni Bianconi**

Gli antivirus dei nostri pc che proteggono dagli accessi abusivi «sono stati creati dai russi e ora devono essere cambiati». L'allarme del sottosegretario Gabrielli. «Attenti alla cybersecurity, i server pubblici inadeguati».

a pagina 15

PRIMO PIANO

IL REPORTAGE

I missili puntati sul centro della capitale

di **Lorenzo Cremonesi**

I l cerchio dell'Armata russa si stringe intorno a Kiev: quando l'attacco?

a pagina 2

SHEVCHENKO

«Siete la mia seconda patria Aiutateci»

di **Aldo Cazzullo**

Andriy Shevchenko: «L'Italia accolga gli ucraini e ci aiuti a resistere».

alle pagine 20 e 21

SAFRAN FOER

«Se sono vivo lo devo agli ucraini»

di **Alessia Rastelli**

Safran Foer: «Fu una famiglia ucraina a salvare mio nonno ebreo».

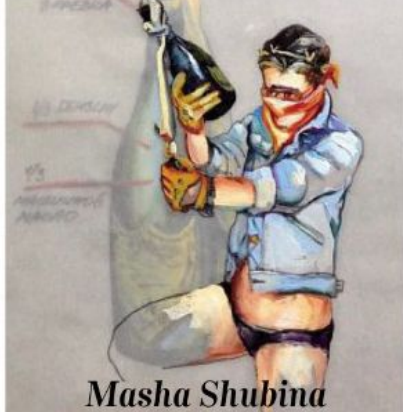
a pagina 19

Francesco Paolo
FIGLIUOLO
UN ITALIANO
LA MIA STORIA
Conversazione con **Beppe SEVERGNINI**

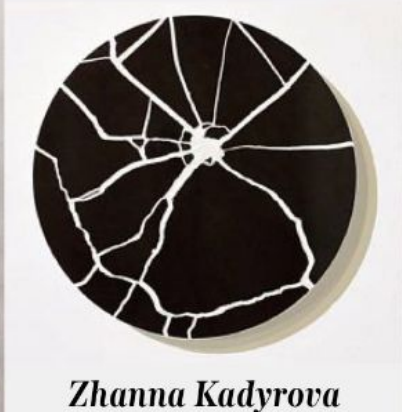
Rizzoli

la Lettura

#537
Domenica
13 marzo 2022



Masha Shubina



Zhanna Kadyrova



Lesia Khomenko



Albina Yaloza



Nove artisti ucraini
per il Corriere della Sera

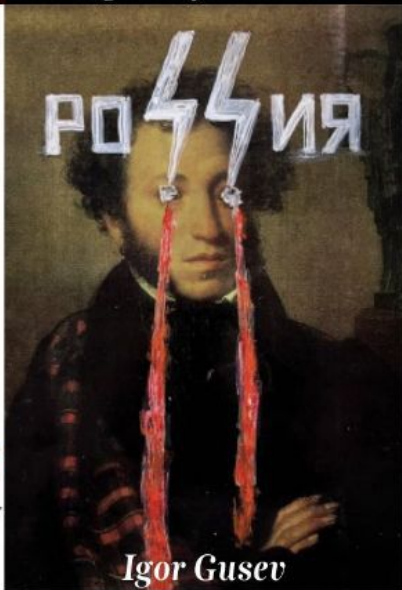
Stepan Ryabchenko



Pavlo Kerestey



Alevtina Kakhidze



Igor Gusev



Illya Chichkan



Arno 01 - N. 11 (R537) / Area Editoriale SpA s.p.a. - D.L. 330/2002 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 D.D. Milano - Supplemento culturale settimanale al Corriere della Sera n. 2.000 (la Lettura) - Corriere della Sera n. 1.911 - Ne giorni successivi (C.C.D.) - Il prezzo di questo supplemento è di Lire 1.000 (la Lettura) n. 1.200

Orizzonti Antropologia

Soglie
di Franco Manzoni

Eros vola via

La follia frantuma la giovane Irene: il suo uomo svanisce nel nulla e lei deve elaborare il lutto dell'abbandono. Il vortice d'immagini di Arianna Galli (Brescia, 2002) traccia un sentiero di recupero psicologico a frammenti

poetici: dalla sofferenza estrema alla volontà di rinascere. L'amore è inafferrabile in *Kon Czerano fiori* (Giuliano Ladolfi Editore, pp. 56, € 10). Eros vola via in forma angelica, lasciando sul corpo della fanciulla una rosa rossa.

Colonialismo Il 18 marzo a Parma si apre una mostra che include anche la «Messa di San Gregorio», mosaico di piume inviato dai nativi americani al Pontefice Paolo III Farnese, che però nel frattempo aveva ritirato la bolla in loro favore

di ADRIANO FAVOLE

Le ricchissime collezioni di arte, artigianato o semplicemente di oggetti della vita quotidiana di popoli extraeuropei presenti nel nostro Paese sono un tesoro in gran parte nascosto. Trascurato, trasandato. Giacciono in collezioni pubbliche, universitarie, in grandi e prestigiose istituzioni come il Museo delle civiltà «Pigorini» di Roma o il Museo di antropologia ed etnologia di Firenze, in collezioni missionarie o piccole raccolte locali di cui il pubblico è in gran parte ignaro. È un peccato: in Francia il Museo delle arti e delle civiltà dell'Africa, dell'Asia, d'Oceania e d'America del Quai Branly, per esempio, è entrato stabilmente nei primi cinque musei più visitati di Parigi, proprio grazie alle sue collezioni extra-europee e alle sue esposizioni tematiche temporanee che non di rado esibiscono oggetti presi in prestito dall'Italia.

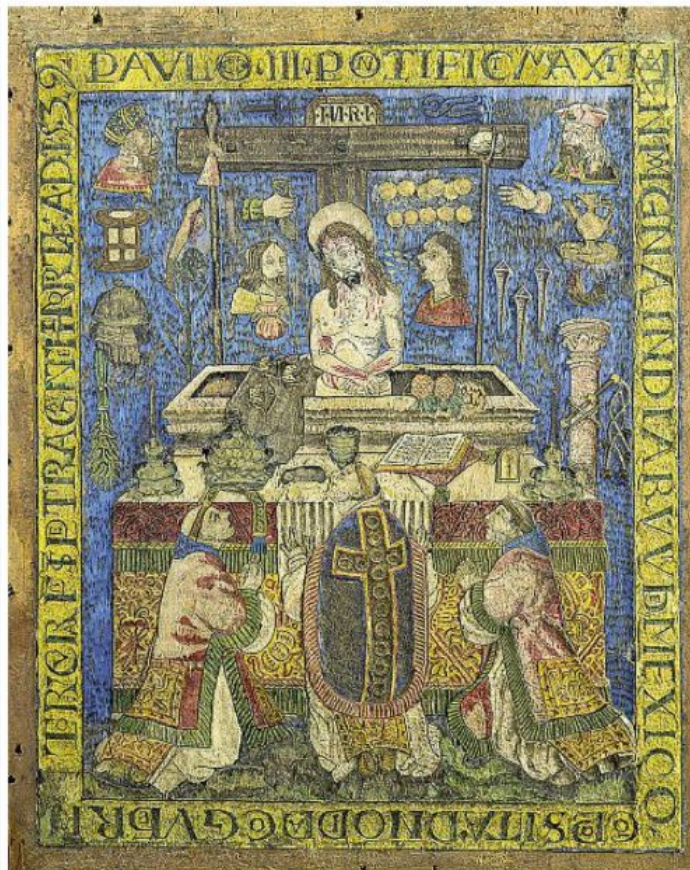
Ci sono ottime ragioni per occuparsi di questo patrimonio nascosto. Una di queste è la capacità che gli oggetti hanno, con la loro plastica presenza, di parlare di un cosmopolitismo ben precedente a quell'epoca che abbiamo chiamato «globalizzazione». Si tratta infatti di testimoni silenziosi di relazioni interculturali e internazionali già ben presenti in epoca rinascimentale, relazioni in fase spesso di volontà di dominio e colonizzazione, ma anche di curiosità ed empatia verso altre realtà culturali.

Alcuni studiosi li vedono come oggetti «trofeo», «scalpi» del colonialismo; altri sottolineano il loro valore di «oggetti ambasciatori» di altri tempi e culture, capaci di facilitare le relazioni con parti di mondo che abbiamo trascurato, relegato in immaginari primitivi e di sottosviluppo, che abbiamo guardato dall'alto in basso in virtù di un concetto assai etnocentrico di «grande arte», per il quale queste collezioni sarebbe al più di interesse per un manipolo di antropologi nostalgici dell'esotico.

Alcune iniziative cominciano tuttavia a valorizzare questo tesoro nascosto. La Basilica di San Lorenzo a Firenze ospita da un paio di anni la raccolta *Natura collecta*, *Natura exhibit* che presenta al visitatore il collezionismo naturalistico ed etnografico dei Medici. La Fondazione Ligabue di Venezia propone a Palazzo Franchetti un'esposizione dedicata ai simboli del potere in Oceania (*Power and Prestige*) che a maggio si trasferirà proprio al Quai Branly di Parigi, a testimonianza del suo interesse internazionale. La Reggia di Venaria (Torino) ha appena avviato i lavori per una mostra sul «cosmopolitismo piemontese» (dai Savoia ai missionari agli esploratori e commercianti) che inaugurerà nei primi mesi del 2023.

Dal 18 marzo si potrà visitare a Parma, nel complesso monumentale della Pilotta, l'esposizione *I Farnese. Architettura, arte, potere*, curata da Simone Verde e dedicata al collezionismo della nobile dinastia parmense tra il Cinquecento e il Settecento. Per l'occasione arriverà in Italia in prestito dal Musée des Amériques di Auch (Francia, Occitania) la *Messa di San Gregorio*, un mosaico di piume che raffigura l'apparizione del Cristo al Papa Gregorio Magno, e che fu inviato al Pontefice Paolo III Farnese nel 1539. Oltre a essere un capolavoro dell'arte indigena americana del XVI secolo, l'opera è un perfetto esempio di come alcuni oggetti di arte extraeuropea siano «belli per pensare» le complesse trame intercontinentali dell'epoca rinascimentale.

Come scrive Serge Gruzinski, uno dei più noti storici e antropologi dell'America Latina, in un saggio pubblicato nel catalogo della mostra, «lungi dal rappresentare le vittime silenziose che spesso ci immaginiamo, [le élite indigene] si ri-



Il dono al Papa La diplomazia artistica degli indios in lotta per i diritti nel XVI secolo

L'esposizione

La *Messa di San Gregorio* (nella foto grande in alto), un mosaico di piume realizzato dagli indios del Messico per il Papa Paolo III Farnese, viene esposta per la prima volta in Italia nell'ambito della mostra *I Farnese. Architettura, Arte, Potere* in programma a Parma presso il Complesso monumentale della Pilotta dal 18 marzo al 31 luglio.

L'iniziativa, curata da Simone Verde con Bruno Adorni (presidente del comitato scientifico), Carla Campanini, Carlo Mambriani, Maria Cristina Quagliotti, Pietro Zanlari, presenta oltre trecento opere provenienti da collezioni pubbliche e private, italiane ed europee, insieme a quelle della Collezione Farnese di Parma. Ne fanno parte duecento disegni di architettura, venti dipinti, più di ottanta oggetti provenienti dal Gabinetto delle cose rare del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Il tutto per illustrare la vasta committenza artistica della famiglia Farnese, che governò il Ducato di Parma e Piacenza dal 1545 al 1731

velavano in realtà in grado di difendere i propri interessi, ma anche l'originalità della propria cultura, frutto della mescolanza tra la cristianità iberica e la giovane cristianità amerindia». La *Messa di San Gregorio*, in effetti, è sia un capolavoro degli *amantecas*, i maestri dell'arte plumaria che vivevano nel Messico dell'epoca della prima colonizzazione, sia un oggetto simbolo delle politiche globali dell'epoca.

La Nuova Spagna (comprendente Messico, America Centrale e costa dell'attuale Venezuela) era allora un territorio di aspri conflitti tra i colonizzatori iberici sostenuti dall'imperatore Carlo V d'Asburgo, che si sentivano legittimati a sfruttare anche attraverso la schiavitù la manodopera indigena, e gli abitanti originari dei territori che avevano trovato un alleato — per lo meno nella difesa dell'idea di appartenere a una comune umanità — nelle congregazioni francescane e domenicane incaricate della conversione delle popolazioni indigene.

Il nome più noto al proposito è quello del domenicano Bartolomé de Las Casas, una figura chiave e pionieristica nella difesa dei diritti dei nativi. Tessendo abilmente buone relazioni con i missionari, alcuni leader indigeni, come il governatore di Tenochtitlan (l'attuale Città del Messico) don Diego de Alvarado Huanitzin erano riusciti a convincere il papato a esprimersi ufficialmente sulla loro condizione.

Nel corso del 1537 in effetti, Papa Paolo III promulgò diversi documenti (la *Pastorale officium*, la bolla *Sublimis Deus* e la lettera apostolica *Veritas ipsa*) in cui, accogliendo il pressante invito degli ordini mendicanti, affermò l'umanità degli indios, la loro vocazione a convertirsi e dunque la condanna della schiavitù, il diritto alla libertà e ad avere proprietà private. Due anni dopo, nel 1539, per ringraziare il Pontefice, partiva da Città del Messico un dono voluto proprio dal governatore e dal frate francescano Pietro di Gand, indirizzato a Roma (e mai arrivato nella capitale del papato), la *Messa di San Gregorio*. Un dono mai consegnato per una bolla papale presto revocata!

Come ben ricostruisce Gruzinski infatti, Paolo III, impegnato a garantire a tutti costi la pace tra il re di Francia Francesco I e Carlo V, non se la sentì di entrare in attrito con l'imperatore e, accogliendo fescamotage con cui quest'ultimo e alcuni potenti vescovi avevano impugnato l'applicazione della bolla papale nelle Americhe — il documento, prima di essere inviato oltreoceano avrebbe dovuto essere validato dalla Compagnia delle Indie — ritirò la sua presa di posizione.

L'opera arrivò in Europa e, attraverso varie vicende, «abitò» ora il Museo di Auch. Gli oggetti nativi che attraversavano gli oceani si riempivano di significati via via differenti: curiosità esotiche per alcuni, trofei di guerra e conquista per altri, ultimi segni di società destinate a scomparire per altri ancora. Per i missionari, non di rado, l'arte indigena era un segno «divino» delle capacità creative di quei popoli e, quando essa incorporava simboli cristiani, un segno tangibile della loro capacità di convertirsi.

Questa vicenda, che qui abbiamo fortemente sintetizzato, è però alquanto significativa. Con la loro materialità, molti oggetti di arte extraeuropea incarnano storie di intrecci e relazioni, spesso conflittuali. Raccontano di popolazioni native tutt'altro che primitive, isolate e incapaci di cogliere le dinamiche politiche del tempo. Già all'epoca, le élite indigene erano latinizzate (come mostra l'iscrizione del mosaico) e cercavano di difendere i propri interessi e le proprie peculiarità culturali e spesso le loro stesse vite pericolanti, sfruttando i interessi, spaccature e conflitti nei poteri coloniali. Il mondo è globalizzato da molto più tempo di quanto in genere noi riteniamo.